

3ª Domenica Ordinaria 26 gennaio 2020

**DA ALLORA GESÙ COMINCIÒ  
A PREDICARE E A DIRE:  
CONVERTITEVI,  
PERCHÉ IL REGNO  
DEI CIELI È VICINO**

Gesù di Nazareth, in terra pagana, Luce che chiama a conversione e converte i cuori, *disponibili* ad accogliere il *Vangelo del Regno*.

Nella *prima Lettura*, la storia delle dodici Tribù del nord, Zabulon e Neftali, nel passato 'umiliate', oppresse e rese schiave per essersi allontanati dal Signore, il Quale, al contrario, non le abbandona, ma aprirà un futuro di Luce, di Gloria e di Pace per questo Popolo, che rialzerà e farà uscire dalle tenebre e gli farà percorrere il cammino della Sua Luce.

È quanto l'Apostolo chiede, nella *seconda Lettura*, ai Cristiani di Corinto, divisi e discordi tra di loro nel parlare, nell'agire, nel sentire e frazionati in gruppi, contrapposti tra loro, invitandoli paternamente ed esortandoli accuratamente, a ritornare ad essere *unanimi nel parlare e nell'agire*, ed essere *uniti a Cristo*, al Quale appartengono, perché Egli solo è morto per loro, non Paolo, né Cefa, né Apollo.

**I Cristiani**, infatti, non possono vivere nelle divisioni, discordie e contrapposizioni per il Cristo che è stato crocifisso per loro e nel cui Nome (Persona) sono stati battezzati, non è diviso e non può essere diviso fra i Suoi discepoli!

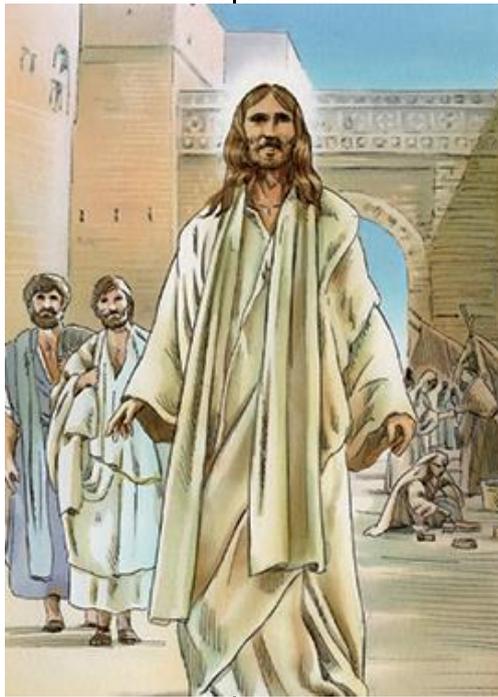
**L'annuncio e la promessa della Luce** (*prima Lettura*), il nostro Signore che è la nostra salvezza (*Salmo*), trovano piena realizzazione e compimento in Gesù Cristo, Capo del Corpo, **'che non può essere diviso'** (*seconda Lettura*) e che comincia a predicare il Vangelo del Regno e a dire: **'Convertitevi'** il Regno di Dio è vicino, lasciate tutto e **'Seguitemi'**! (*Vangelo*)

Prima Lettura Is 8,23b-9,3

**Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.**

Il brano che la Liturgia ci offre oggi, comincia con l'ultimo versetto (v 23b) del Capitolo 8, che descrive e precisa un momento storico, molto amaro, avvilente e sconsolante per *Zabulon* e *Neftali*, le due tribù della Giudea, invase e occupate dagli Assiri, *non per colpa del Signore ('il Signore umiliò' v 23a)*, ma a causa delle loro ripetute infedeltà, avendo preferito *'camminare nelle tenebre'* dell'*idolatria* e avendo scelto di *non fidarsi del Signore Dio* e di non seguire la Sua

Luce-Parola, e per colpa dell'incredulo e inaffidabile re Acaz. Sono state, dunque, le ripetute infedeltà



delle due tribù e l'ipocrita religiosità di Acaz, con i suoi intrighi politici di alleanze perfide e segrete, che hanno fatto piombare gli abitanti di queste terre nella *'notte più oscura'* ed amara, riducendole in questo stato di miseria, di *'oscurità desolante e di morte'*! Non è stato il Signore, allora, ad *'umiliare'* il Suo popolo, e sarà Questi, invece, nel Suo amore fedele per sempre, a *spezzare* il giogo dell'oppressione e la *sbarra* della schiavitù e a *distruggere* il *bastone* dei suoi aguzzini, a rendere *'gloriosa la via del mare'* e a far brillare sul Suo popolo, che camminava nelle tenebre, e a far riflettere

su quanti, abitavano in terra tenebrosa, la Sua luce e a *moltiplicare* la loro gioia e *aumentare* la loro letizia.

Il testo di Isaia ripensa e ricorda quanto il Signore Dio ha fatto per il Suo popolo (*la terra di Zabulon e la terra di Neftali*) dall'*inizio* ('in passato') e cosa farà in *futuro*. In passato, *'ha spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle e il bastone del suo aguzzino'* (9, 3); *ha moltiplicato la gioia e ha aumentato la letizia* (9, 2); ha fatto riflettere una grande luce sul popolo, che camminava nelle tenebre e su quanti abitavano in terra tenebrosa (9,1).

E *'in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti'*, per questa Terra *umiliata* e *saccheggiata* dai potenti che l'affliggono e le spengono ogni speranza nel loro Dio, Difensore e Liberatore, il Quale, invece, ha in serbo per essa un *futuro glorioso* e trasformerà la loro mortale disperazione in *luminosa speranza*, perché il Signore Dio è e resta fedele, e ciò che dice e promette, realizza e fa puntualmente.

**Dio 'umiliò'** la terra di Zabulon e di Neftali (8,23b)! In realtà, non è Dio che 'umilia', ma l'essersi allontanato dal Suo amore e dalla Sua alleanza che fanno cadere il Suo popolo sotto il giogo e la schiavitù di Nazioni più potenti, come l'Egitto e l'Assiria, più organizzate strategicamente e militarmente!

Dio, nella Sua eterna misericordia, li libera sempre, appena decidono di lasciarsi liberare e salvare!

Infatti, il Signore, con la Sua Parola, indicherà loro la strada da seguire, *'renderà gloriosa la via del mare'* e farà spuntare *una grande luce* che questi dovranno *'vedere'* e seguire fedelmente, per uscire dalla *'terra*

tenebrosa' e riconquistare la libertà e la gloria perdute.

Isaia si rivolge agli abitanti di Zabulon e Neftali, Galilei odiati e disprezzati dai Giudei, umiliati e ridotti in estrema miseria e costretti a camminare e vivere nelle tenebre e 'ombre di morte', perché le 'loro terre' sono state occupate e devastate dai nemici assiri (nella guerra mossa da Tiglat-Pilezer III negli anni 734-32 a.C.).

Allora, quel popolo 'che camminava nelle tenebre', vedrà di nuovo la luce, sarà glorioso e abiterà in una terra gloriosa e gioirà, finalmente, 'come si gioisce quando si miete' e si raccoglie ed 'esulterà come quando si divide la preda' (9,1-2), perché il Signore Dio li ha liberati, spezzando ogni giogo, frantumando le armi degli assassini, spezzando le pesanti sbarre e levandole dalle loro spalle: 'Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian' (9,3).

**Il Messia Gesù**, oggi, lascia Nazareth e viene ad abitare, Quale 'grande Luce che rifulge' in questo territorio pagano ('tenebroso') di Zabulon e di Neftali, sulla riva del fiume, a Cafarnao a compiere quanto detto, oggi, dal profeta Isaia, cominciando a predicare il Vangelo, invitando tutti a lasciarsi convertire per 'accorgersi' che il Regno di Dio è vicino e per accoglierlo, e, sceglie e chiama i primi i Suoi Discepoli a distaccarsi e lasciare tutto e seguirLo, per farli diventare pescatori di uomini (Mt 4. 12-23),

### Salmo 26 **Il Signore è mia Luce e mia Salvezza**

*Il Signore è mia Luce e mia Salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il Suo santuario. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

L'Orante confessa e rivela il Signore sua Luce, Salvezza e Difesa, perciò, di nulla e di nessuno deve avere paura e timore, ma sempre deve avere la 'certezza' che il Signore è 'difesa della sua vita', la Luce che vince ogni tenebra e la 'roccia' su cui edificare la propria 'casa': tutta la sua vita è affidata al Signore, sua Luce, sua Difesa e sua Salvezza! Perciò, il suo solo desiderio è quello di 'abitare' nella Sua casa tutti i giorni della sua vita, per gustare la Sua

dolcezza e contemplare la Sua bellezza e ammirare il Suo Santuario, cioè, la 'Sua stessa Persona', nelle Cui mani pone e affida tutta la sua vita.

Seconda Lettura I Cor 1,10-13.17

**Mi è stato segnalato, fratelli, che vi sono divisioni tra voi e vi sono discordie!**

**Così, viene resa vana la Croce di Cristo.**

Per comprendere a fondo il testo di oggi, l'inizio della prima Lettera ai Corinzi, è necessario concentrarci sulla situazione pastorale e comunitaria dei Cristiani di Corinto, discordi in tutto tra di loro e divisi in gruppi contrapposti. Gruppi, perciò, che non potevano essere di Cristo, perché Cristo 'non può essere diviso'. Infatti, ciascuno di voi dice: "io sono di Paolo", "io invece di Apollo", "io invece di Cefa", "e io di Cristo" (v 12).

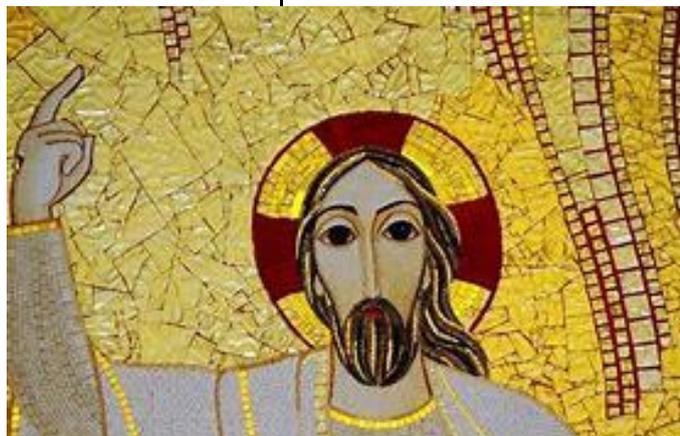
Sono quattro gruppi che si contrastano, si combattono e si escludono a vicenda, dilaniando e lacerando la Comunità e rendendo, per loro, 'vana la croce di Cristo' (v 17). Quello 'di Paolo', l'altro 'di Cefa' (giudaizzanti, legati alle leggi e loro tradizioni); un altro, ancora, 'di Apollo' (seguaci della retorica e sapienza alessandrina) e l'ultimo quello 'di Cristo', che esclude la mediazione della Chiesa, Suo Corpo, con la pretesa di un rapporto personale e diretto con Lui!

Paolo, prima di tutto, richiama ciascun membro della Comunità alla comunione, senza la quale, questa non può dirsi ed essere Sua comunità, perché, nelle sue divisioni e nelle sue discordie, non può testimoniare se non 'un Cristo frantumato', mentre Cristo non può essere diviso. Perciò, l'Apostolo, pazientemente, invita tutti e caldamente li esorta, 'nel nome del Signore nostro Gesù Cristo', a sanare e ad eliminare tutte quelle divisioni, i contrasti e i dissidi, sorti tra loro e a ristabilire, nel nome di Cristo, e uniti e inseriti in Lui, la comunione tra loro, ritornando ad 'essere unanimi

nel parlare' e 'in perfetta unione di pensiero e di sentire' (v 10). Poi, riguardo alla contrapposizione dei gruppi, all'interno della Comunità, pone tre domande retoriche, che li annienta alla radice e ristabilisce il primato di Cristo Crocifisso per noi tutti, nel cui Nome

(Persona), tutti siamo stati battezzati e resi figli di Dio e fratelli tra di noi e che non può essere diviso: 'È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?' (v 13).

Solo **in e su Cristo Gesù** si fonda la Comunità e, solo se inserita vitalmente nella Sua Persona ('Suo nome')



può sussistere unita e vivere nella comunione con il suo Signore Crocifisso e con tutti fratelli.

Infine, Paolo ci tiene ancora a precisare che non è stata crocifissa la sua persona, né quella di Cefa o di Apollo, ma solo Cristo Gesù, nel cui Nome-Persona sono stati battezzati e vuole ancora ricordare che Egli è stato mandato per annunciare loro il Vangelo, *'non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la Croce di Cristo'* (v 17). In sintesi, Paolo deve annunciare il Vangelo, nella verità e nell'efficacia della *Parola della Croce* e non con parole della *'sapienza umana'*, che rendono *'vana'* la salvezza della Croce di Cristo. Il fondamento di ogni Comunità e l'anima della vita cristiana, dunque, per l'Apostolo, è la Croce di Cristo, tutto il resto è *vacuità* e *vanità!*

Vangelo Mt 4,12-23

**Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino**

Gesù, dopo l'esperienza di quaranta giorni nel deserto con la Sua triplice vittoria sul tentatore (vv 1-11), 'si ritirò' nella terra di Zabulon e di Neftali, a Cafarnao, sulla riva del mare! Dal ritiro del deserto disabitato, al caos frenetico di Cafarnao nel territorio di Zabulon e di Neftali! Dalla isolata e dimenticata Nazareth, alla Galilea delle genti, sulla via del mare, in un crocevia di tanta gente pagana dedita al commercio e interscambi, alla pesca e agli affari. In questa vita frenetica, dove l'interscambio e il commercio la fa da padrone, in questa terra pagana, venne ad abitare Gesù ad annunciare il Vangelo del Regno secondo la profezia del profeta Isaia (prima Lettura): 'il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una Luce è sorta' (v 16). A questo popolo 'che abitava nelle tenebre' Gesù comincia a 'predicare e a dire:

**"Convertitevi, perché il Regno è vicino"** (v 17).

Gesù, 'esce' dalla Sua Nazareth, e va ad 'abitare' nella Galilea delle genti, oltre il Giordano, perché in Lui si compia la profezia del disegno di salvezza universale del Padre Suo! Da qui, Gesù inizia la Sua predicazione, da una provincia ibrida, in una circoscrizione di gente diversa, un distretto di traffici e crocevia di scambi, territorio di stranieri e di pagani.

**E continua a stupirci Gesù**, che ha lasciato la Sua terra per inoltrarsi in una regione pagana, territorio, per gli Ebrei, pericoloso e nocivo, quella 'Galilea delle Genti', contaminata dal paganesimo, che incuteva paura e provocava odio e disprezzo! Proprio in questi

luoghi confusi e convulsi assorbiti nel frenetico scambio commerciale di cose e di idee, in questo luogo tra questa gente 'immersa nelle tenebre', la 'Luce rifulse', Gesù compie i primi passi della Sua missione invitando tutti a conversione del cuore e della mente: *'Convertitevi (metanoete)!* perché il regno dei cieli è vicino' (v 17). A tutti e a ciascuno Gesù chiede la conversione, cioè, un radicale cambiamento di mente, di cuore e di azione.

Convertirsi anche dal comodo e accomodante criterio 'tutti fan così' e del 'si è fatto sempre così': la conversione richiede un continuo rinnovamento, una permanente ricerca del bene, del giusto, del bello, del

buono e del vero, riguarda tutte le dimensioni umane e coinvolge tutta la persona a dinamico e permanente rinnovamento! Bisogna

soltanto crederci e testimoniare che cambiare è possibile e necessario!

L'imperativo **'Convertitevi'**, è rivolto a tutti, ma non dimentichiamo che la conversione è *Dono gratuito* (Grazia) e solo Dio può donarcela, cioè, possiamo convertirci solo se *facciamo posto* nella nostra mente e nel nostro cuore alla Sua Parola vivente, il Maestro da seguire e da ascoltare. E solo la luce della Sua Parola potrà

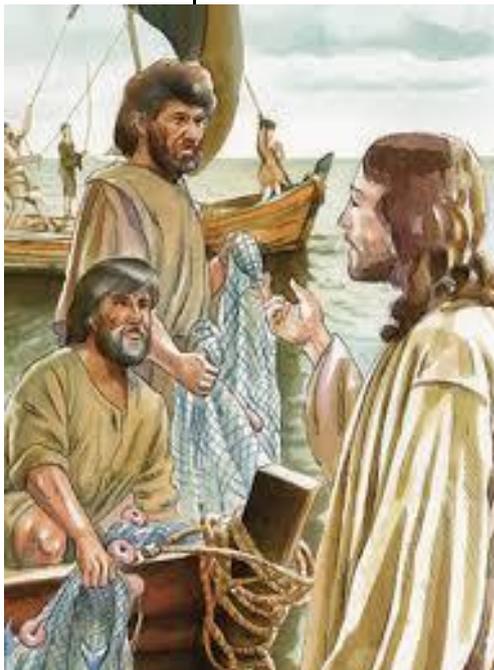
farci *'accorgere'* che il *Suo Regno si fa vicino!*

**Convertirsi**, allora, è aprirsi alla Sua Parola, che ti fa *'accorgere'* che il Regno di Dio è vicino e che per entrarvi a far parte devi *ascoltare* il Maestro che ti chiama, devi *distaccarti* e *lasciare* tutto, cose, affetti, parentele, e devi seguirLo fedelmente, perché vuole farti partecipe del Suo Disegno di Salvezza universale, trasformandoti in *pescatore di uomini* insieme con Lui.

**Convertirsi** è voler cambiare vita: ascoltare la chiamata, distaccarsi dal passato, lasciare tutto e seguire e camminare dietro al Maestro!

È quello che fa Gesù, dopo aver cercato, incontrato altre persone del luogo, dei semplici pescatori, chiamandoli a seguirLo, dopo aver abbandonato tutto per collaborare alla Sua missione: li chiamò e disse loro **'Venite dietro a Me, vi farò pescatori di uomini'** (vv 19.21c). Ed essi, *subito*, lasciarono tutto (*reti, barca, garzoni e padre*) e *Lo seguirono* (vv 20.22).

**Il Regno di Dio**, è il Figlio di Dio, *'il Dio con noi'*, il Quale *'si fa vedere'* e *'si fa vicino'* ad ognuno di noi, annuncia la Buona e la *Bella Notizia*, il Vangelo della gioia, del perdono, della misericordia, vero e del



buono, dell'amore oblativo e fraterno, e chiede di essere ascoltato, Quale unico Maestro, seguito Quale unica Via e Verità assoluta, Redentore e Salvatore del mondo per farci essere partecipi della Sua missione e della Sua stessa Vita.

**Il Regno di Dio** lo instaura Cristo sulla croce con la Sua vittoria sul peccato e sulla morte.

*Convertitevi*, perciò, perché il Regno dei cieli è vicino! *Lasciate tutto, venite dietro a Me. Seguitemi* perché Io sono l'unica Via, l'unica Porta d'ingresso e il pieno compimento del 'Regno eterno universale, Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace' (prefazio Cristo Re).

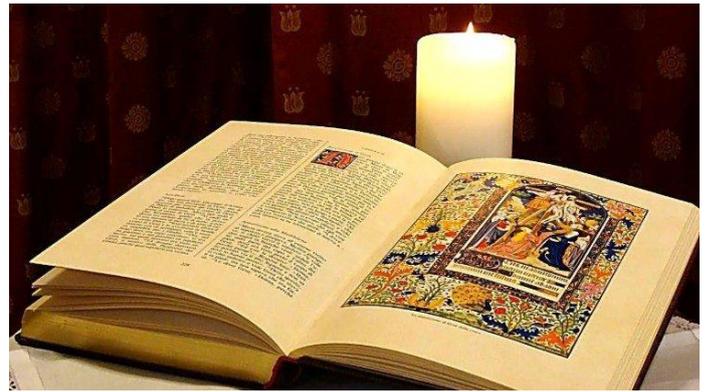
**Metanoeite, Convertitevi!** È l'imperativo rivolto ad ogni cristiano che non solo deve lasciarsi convertire dalla presenza di Cristo nella sua vita, ma deve annunciare la conversione e deve aiutare i fratelli a lasciarsi convertire dalla potenza della Sua Parola efficace e rinnovante. **Gesù sceglie e chiama**, ora, tocca alla libertà dei quattro pescatori, i quali prontamente rispondono ('subito', due volte!) il loro 'Sì', senza rimandare! Lasciano tutto (*lavoro, mestiere, barche e attrezzi per la pesca, garzoni, padre*) e seguirono Colui che, ora, per loro, vale più di tutto e viene prima di tutto! *Generosi e immediati*, anche se ancora dovranno molto faticare per capire, accettare e partecipare alla Sua missione che comprenderanno pienamente solo dopo la Sua Morte e Resurrezione, quando il Risorto, donando il *Suo Spirito*, li invia in tutto il mondo a *predicare il Suo Vangelo* e *rimettere nel Suo Nome* i peccati (Mc 16,15-16; Mt 28,18-20; Gv 20,21-23; At 1,1-8).

**Gesù percorreva tutta la Galilea**, insegnando, nelle loro sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e infermità nel popolo' (v 23). Così conclude il brano del Vangelo di oggi, Domenica 'Giornata della Parola di Dio', per ricordarci perché Gesù è venuto ed è stato mandato dal Padre e si è portato in quella Terra Pagana e ha scelto lì i primi quattro Suoi Collaboratori! **È instancabile, questo Maestro**, unico e attraente, nel 'percorrere' tutta la Regione, terra di passaggio e di emigrazione, contaminata di paganesimo, nel prendersi cura di tutti e di nessuno si dimentica: *insegna, annuncia, guarisce* 'ogni sorte' di malattia del corpo e dello spirito, del cuore e dell'anima di quanti è andato, con amore, a cercare e a incontrare per redimerli e salvare!

**Convertitevi e Seguitemi!** Il Cristiano è chiamato a continua e permanente conversione, **metanoia**, a nutrirsi, quotidianamente, del Pane di Vita Eterna e di ogni Parola che esce dalla Sua bocca, senza farne cadere alcuna nel vuoto, è a costruire e ad essere comunità, inserito in Cristo, **Parola di Verità** e di **Salvezza universale**.

www.parrochiadelrosariofuscaldo.it – email: posta@parrochiadelrosariofuscaldo.it

## GIORNATA DELLA PAROLA DI DIO "APERUIT ILLIS"



**"APRÌ LORO LA MENTE  
PER COMPRENDERE LE SCRITTURE"**

(Lc 24,45).

**Senza il Signore** che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17). (1).

**È bene**, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede. (2).

**L'Omelia, in particolare**, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (ibid.). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere!

È bene che **anche i Catechisti**, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio' (5).

**Nel cammino di accoglienza** della Parola di Dio, ci accompagna la **Madre del Signore**, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr Lc 1,45).

**La Domenica dedicata alla Parola** possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «**Questa Parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica**» (Dt 30,14). (15).

(Dal «Motu Proprio» "APERUIT ILLIS" di Papa FRANCESCO, 30 Settembre 2019)